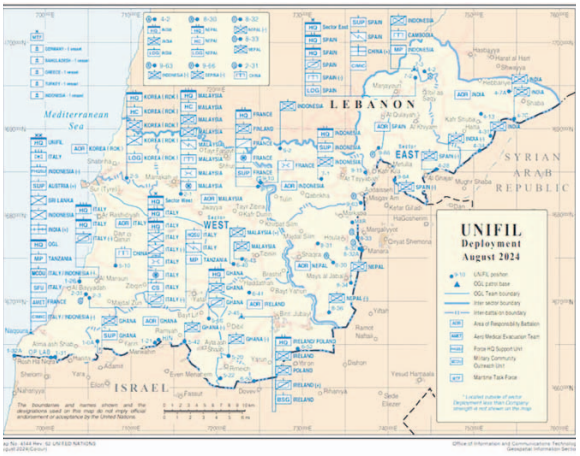
Riportare a casa i soldati della forza militare UNIFIL è l'unica cosa sensata da fare

L'inutile missione in Libano che serve solo a Hezbollah

A cura di
STEFANO PIAZZA

Gli ultimi incidenti che hanno coinvolto le strutture dell'UNIFIL nel sud del Libano hanno suscitato varie reazioni di protesta da parte dell'ONU e di alcuni governi europei che hanno inviato truppe di peacekeeping nella regione, come l'Italia, la Spagna e la Francia. L'UNIFIL ha dichiarato che le forze israeliane *"hanno intenzionalmente colpito numerose loro postazioni, inclusa la sede centrale di Naqoura"*. In questi scontri, almeno cinque soldati dell'UNIFIL sono rimasti feriti in modo lieve. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato che "*il mancato allontanamento dei soldati dell'UNIFIL li rende prigionieri di Hezbollah, esponendoli a pericoli"*. Ha aggiunto che l'esercito israeliano sta facendo tutto il possibile per evitare che si verifichino simili episodi, ma il modo più semplice per garantire ciò sarebbe evacuare le truppe dalla zona a rischio. Netanyahu ha inoltre sottolineato che i leader europei dovrebbero rivolgere le critiche a Hezbollah, piuttosto che a Israele, per l'uso dell'UNIFIL come "scudo umano". Attualmente, l'Italia ha 1.068 soldati impegnati nella missione UNIFIL, la Spagna ne ha 676 e la Francia 673, posizionandosi come i tre paesi dell'UE con il maggior numero di truppe nella regione.



La risoluzione 1701

La risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, emanata al termine del conflitto del 2006 tra Israele e Hezbollah (la cosiddetta "Seconda guerra del Libano"), è stata introdotta in seguito al rapimento di due soldati israeliani da parte di Hezbollah sul territorio israeliano. Questa risoluzione è stata redatta con l'obiettivo di prevenire un nuovo conflitto, imponendo il mantenimento di Hezbollah lontano dalla frontiera tra Libano e Israele. La risoluzione richiede la cessazione immediata delle ostilità, la liberazione dei soldati israeliani rapiti e il dispiegamento di 15.000 truppe internazionali delle Nazioni Unite per monitorare la frontiera libanese con Israele in collaborazione con l'esercito libanese. Al 20 giugno 2023, le forze UNIFIL nel sud del Libano ammontavano a 9.516 unità. La risoluzione ribadisce anche il sostegno delle Nazioni Unite al pieno rispetto della Linea Blu e all'integrità territoriale del Libano entro i confini riconosciuti a livello internazionale. La Linea Blu, istituita e approvata dalle Nazioni Unite il 7 giugno 2000, in seguito al completo ritiro israeliano dal Libano nel maggio dello stesso anno, è definita come una "linea temporanea di ritiro" e non un confine definitivo. Inoltre, la risoluzione chiede l'applicazione degli Accordi di Taif, che pongono le basi per la fine della guerra civile libanese, e l'attuazione delle risoluzioni ONU 1559 (2004) e 1680 (2006), che richiedono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano che non fanno parte dello Stato libanese.

Nessun risultato e tanta ipocrisia

Tuttavia, questo disarmo non è stato realizzato nella pratica, poiché Hezbollah continua a operare come una forza militare indipendente, parallela all'esercito libanese, ed è considerata la più potente forza armata del Libano. L'UNIFIL non è mai stata in grado di garantire una stabilità duratura lungo il confine tra Israele e Libano. Hezbollah ha mantenuto il controllo della zona di confine, dispiegando le proprie forze, comprese unità d'élite come il commando Radwan. Il gruppo ha spesso ostacolato l'operato dell'UNIFIL, impedendole di portare a termine il suo mandato, ha posizionato migliaia di razzi, e ha sfruttato organizzazioni della società civile come copertura per le sue attività nel sud. Inoltre, ha scavato tunnel sotto il confine e sotto le postazioni ONU per consentire alle sue forze terroristiche di infiltrarsi in Israele. A partire da ottobre 2022, Hezbollah ha eseguito diverse operazioni terroristiche e provocazioni lungo il confine. Durante l'ultimo conflitto a Gaza, le azioni di Hezbollah hanno violato sempre più la sovranità israeliana, con i militanti che hanno lanciato centinaia di attacchi contro Israele, tra cui l'uso di missili anticarro e razzi di vario tipo, senza essere ostacolati. Le forze internazionali si sono dimostrate inefficaci, spesso ignorando l'attività di Hezbollah in violazione della risoluzione 1701. La presenza incontrollata di Hezbollah al confine solleva forti interrogativi sulla capacità e la volontà dell'UNIFIL di far rispettare la risoluzione e garantire la sicurezza lungo la linea di confine. Per evitare ulteriore escalation, è essenziale che la comunità internazionale attui pienamente la risoluzione 1701 e che l'UNIFIL svolga il proprio ruolo di forza interposta tra Israele e Hezbollah, assicurando che il gruppo armato non mantenga alcuna presenza lungo il confine tra Israele e Libano. Anche l'Unione europea ha espresso *"grave preoccupazione per la recente escalation lungo la Linea Blu, condanna tutti gli attacchi contro le missioni ONU ed esprime particolare preoccupazione per gli attacchi delle forze di difesa israeliane contro le forze Unifil, che hanno causato il ferimento di diversi peacekeepers"*. Mentre l'Alto rappresentante UE per la politica estera Josep Borrell ha affermato: *"Ci è voluto troppo tempo per dire qualcosa più che evidente, ossia che è inaccettabile attaccare l'Unifil: avrei voluto che gli Stati membri raggiungessero un'intesa più velocemente"*. Ma queste dichiarazioni non offuscano il fatto che per cambiare le regole d'ingaggio deve intervenire il consiglio di sicurezza, ma questo è praticamente impossibile, dato che si tratta di organismo elefantiaco, perennemente ostaggio dei veti incrociati (qui ci sarebbero Russia e Cina), e quindi questo cambio non avverrà mai. Quindi riportare a casa i soldati della missione UNIFIL oggi è l'unica cosa sensata da fare.